

Oggi pomeriggio a Milano
**SIGLATO DA DELLAI,
TREMONTI E CALDEROLI
L'ACCORDO SUL
FEDERALISMO FISCALE**

Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, ha siglato questo pomeriggio a Milano con i ministri all'economia Giulio Tremonti e alla semplificazione Roberto Calderoli l'intesa che apre la strada anche in Trentino al federalismo fiscale e al conseguente nuovo modello di finanza provinciale. In mattinata la Giunta provinciale aveva dato il via libera con delibera al testo dell'intesa, necessaria al fine di procedere alla modifica del Titolo VI dello Statuto in tema di norme finanziarie. "Avremo qualche risorsa in meno ma anche qualche ambito di autonomia in più - ha commentato il presidente Lorenzo Dellai - . Saremo chiamati in futuro ad una ancora maggiore assunzione di responsabilità, e baseremo la nostra Autonomia ancora più fortemente nella gestione dei 9/10 di tutte le imposte. L'accordo di oggi ci conferma comunque nella nostra decisione di confrontarci con il governo in maniera costruttiva, pur senza modificare il nostro giudizio di fondo sul federalismo fiscale."

La firma di oggi giunge al termine di una serrata trattativa fra la Provincia autonoma di Trento (assieme a quella di Bolzano e alla Regione) e il Governo, durata diversi mesi. Dopo l'approvazione della legge 42 sul federalismo fiscale, che ha tracciato il quadro di riferimento, la Provincia ha scelto di avanzare delle proposte concrete per applicare quanto deciso dallo Stato in Trentino. Va ricordato che il titolo VI dello Statuto di Autonomia può essere modificato (a differenza delle altre parti dello Statuto) solo da una legge "rinforzata", un provvedimento cioè dello Stato, di natura non costituzionale, adottato previa intesa con le due Province autonome. L'accordo siglato oggi rappresenta appunto l'intesa in questione, e fissa i "cardini" su cui si baserà la modifica del titolo VI. Spetta adesso al Governo inserire l'accordo - come emendamento - nella nuova Finanziaria. "Con questa intesa - ha detto Dellai dopo la firma di questo pomeriggio a Milano - si intende dare attuazione alla legge sul federalismo fiscale, una legge che abbiamo sempre contestato, posto che per noi comporterà comunque un danno sotto il profilo delle entrate. Al tempo stesso però abbiamo sempre ritenuto preferibile prendere l'iniziativa e inserire questo ragionamento all'interno di un'intesa globale che potesse ridefinire per i prossimi 15-20 anni l'assetto dei rapporti finanziari con lo Stato." Si è giunti quindi a delineare un nuovo equilibrio fra Provincia autonoma e Governo, che comporterà per il Trentino qualche rinuncia ma anche qualche nuova attribuzione autonomistica. Da un lato spariranno la quota variabile, la somma sostitutiva dell'Iva all'importazione come pure la possibilità di partecipare alle leggi di riparto nazionali, eccezione fatta per i fondi comunitari; per converso la Provincia si vedrà innanzitutto estendere il principio del ritorno dei 9/10 delle imposte a voci finora non previste (ad esempio le accise per gasolio per il riscaldamento). Lo Stato inoltre ha sbloccato la corresponsione degli arretrati, (circa 4 miliardi di euro) che inizieranno ad essere pagati con rateizzazione a partire dal prossimo anno. Ed ancora: lo stesso Patto di stabilità verrà calcolato a saldo anziché sulle previsioni di spesa. Infine, lo Stato si impegna con questo accordo a considerare chiuse in maniera definitiva tutte le questioni di cui sopra, che da tempo attendevano una compiuta definizione. Sul piano delle nuove competenze, sono previste deleghe alle Province in tema di università e ammortizzatori sociali.

"L' accordo è di tipo onnicomprensivo e potrà essere modificato solo d'intesa fra le parti - ha chiosato questo a questo proposito il presidente Dellai - ponendo quindi le finanze provinciali al riparo da eventuali altre richieste di rinegoziazione da parte dello Stato con le prossime Finanziarie."

Scheda: il nuovo modello di finanza provinciale

Il nuovo modello di federalismo fiscale delineato, in conformità a quanto previsto dall'art. 119 della Costituzione, dalla legge n. 42/2009 ha stabilito all'art. 27 l'obbligo anche per le autonomie speciali di concorrere "al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti, nonché al patto di stabilità interno e all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario".

La necessità di adeguamento delle norme fondamentali della finanza provinciale al nuovo contesto istituzionale ha richiesto una più ampia revisione del modello autonomistico, finalizzata al recupero dello spirito originario dello Statuto, che individuava nelle devoluzioni di tributi erariali in quota fissa l'elemento costitutivo di una solida autonomia finanziaria, nonché al contenimento al minimo dei margini di incertezza legati alle procedure di definizione delle poste maggiormente connesse alla contrattazione con il Governo o comunque non più coerenti con il nuovo modello del federalismo fiscale.

In assenza di un forte ruolo propositivo volto a salvaguardare le specificità e le prerogative di rango costituzionale in termini di autonomia finanziaria contenute nello Statuto, assicurando nel contempo una crescita e valorizzazione della sfera di autonomia finanziaria della Provincia in termini di poteri tributari e di sfera di libertà di utilizzo delle risorse, l'attuazione del federalismo fiscale la Provincia avrebbe subito un forte impatto finanziario negativo, per il venir meno delle poste di bilancio non più coerenti con il nuovo modello federalista.

Inoltre, il concorso agli obiettivi di finanza pubblica avrebbe determinato l'assunzione di oneri connessi al trasferimento/delega di funzioni statali per circa 100 milioni.

Il nuovo modello finanziario delineato dallo schema di accordo raggiunto con lo Stato consente di armonizzare l'ordinamento finanziario della Provincia al nuovo assetto derivante dal processo di attuazione del federalismo fiscale, e, nel contempo, di salvaguardare le specificità e le prerogative di rango costituzionale in termini di autonomia finanziaria contenute nello Statuto.

Il nuovo modello si fonda infatti sulla valorizzazione delle piene potenzialità dello Statuto con l'acquisizione di tutti i gettiti prodotti dal sistema trentino, recuperando quelli attualmente non spettanti o non ripartibili territorialmente, rivalutando il principio fondamentale posto a base dello Statuto che vedeva nelle devoluzioni di tributi erariali l'elemento costitutivo dell'autonomia finanziaria.

L'applicazione di tale principio comporta il ripristino del quadro originario delle entrate statutarie, costituito da un modello di finanziamento fondato su un nucleo duro costituito dalle partecipazioni in quota fissa ai tributi erariali afferenti il territorio provinciale, predefinite statutariamente nella loro misura, a beneficio della certezza e della programmabilità delle risorse.

Il nuovo assetto finanziario vede notevolmente incrementata la propria interdipendenza con l'andamento dell'economia locale, comportando una sempre maggiore responsabilità

dell'amministrazione provinciale nel promuovere ogni azione volta a garantire al territorio trentino prospettive di crescita sostenibile, perché solo con la crescita potrà essere potenziato e incrementato il livello delle risorse a disposizione della Provincia.

Viene inoltre previsto lo sblocco delle quote variabili già definite a livello tecnico (2000-2005 per un totale di 1,5 miliardi) oltre alla definizione di tempi certi per la definizione delle ulteriori quote dovute sino all'anno finanziario 2009. Sono stabiliti tempi certi per l'erogazione, in tranches, delle somme spettanti, con notevoli vantaggi in termini di programmazione di bilancio.

In luogo degli attuali meccanismi di quantificazione delle somme spettanti quale rimborso degli oneri sostenuti dalle Province dal 2003 per l'esercizio delle funzioni delegate dallo Stato, le cui difficoltà e lungaggini hanno di fatto annullato le effettive erogazioni Statali a tale titolo, viene definito un importo forfetario pari a 50 milioni annui, in linea con quanto sin qui effettivamente previsto nei documenti di bilancio.

Uno degli elementi qualificanti dell'accordo è il coinvolgimento della Provincia nelle attività di accertamento dei tributi sulla base di indirizzi e obiettivi strategici definiti attraverso intese con il Ministro dell'Economia e delle finanze ed i conseguenti accordi operativi con l'Agenzia delle Entrate.

Ulteriori elementi qualificanti del nuovo modello finanziario sono:

la definizione della partecipazione della Provincia al patto di stabilità secondo il meccanismo dei saldi di bilancio, già previsto dalla legge finanziaria dello Stato per il 2007, ma mai attuato. Il superamento del principio dei tetti di spesa dovrebbe consentire una programmazione finanziaria meno soggetta ai vincoli di natura esterna ed un conseguente dimensionamento delle risorse più aderente alla reale autonomia della finanza;

l'ampliamento dei margini di operatività della leva tributaria (variazione delle aliquote, deduzioni, agevolazioni ed esenzioni), anche sui tributi compartecipati, con conseguente possibilità di ridurre od incrementare l'imposizione in base alle politiche fissate a livello locale;

la possibilità per la Provincia di istituire nuovi tributi locali nelle materie di propria competenza. Nel caso di tributi locali istituiti con legge dello Stato, la legge provinciale può consentire agli enti locali di modificare le aliquote e di introdurre agevolazioni, esenzioni e deduzioni;

l'attivazione, a partire dal 1 gennaio 2011, del nuovo meccanismo di accredito diretto dei gettiti erariali spettanti alla Provincia, eliminando l'intermediazione del Ministero dell'Economia.

Il nuovo modello finanziario conferma infine il concorso finanziario della Provincia al riequilibrio della finanza pubblica mediante l'assunzione di oneri relativi all'esercizio di funzioni statali, anche delegate, definite d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché con il finanziamento di iniziative e di progetti, relativi anche ai territori confinanti, complessivamente in misura pari a 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010 per ciascuna provincia.